

Ref.: 332/2022

Rome, 23 november 2022

English ([click here](#))

Français ([cliquez ici](#))

Español ([haga click aqui](#))

Italiano ([clicca qui](#))

Ελληνική ([κλικ εδώ](#))

Hrvatski ([kliknite ovdje](#))



Verbale GL5 Impatto socioeconomico

Centro Congressi Cavour

Via Cavour 50/a, Roma

30 giugno 2022

Documenti in allegato: Presentazione “Andamenti di alcuni indicatori socioeconomici del settore della pesca nel Mar Mediterraneo”- predisposta dal Prof. Giulio Malorgio e da Antonio Pucillo in collaborazione con il Segretariato.

Coordinatore: Antonio Pucillo

Il coordinatore apre i lavori e, illustrando l'ordine del giorno, propone che sia anticipata la proposta di studio da svolgere in merito agli indicatori socioeconomici, per poi passare all'elezione del coordinatore del gruppo di lavoro. L'o.d.g. viene approvato con la modifica proposta.

Viene approvato all'unanimità anche il verbale della riunione del GL5 tenutasi da remoto il 15 aprile del 2021.

Il coordinatore affronta il punto all'o.d.g. che riguarda la raccolta e analisi preliminare dei dati socioeconomici disponibili in ogni SM europeo del Mediterraneo, ricordando a tutti che alcuni anni prima era già stato svolto uno studio che riguardava gli aspetti socioeconomici della pesca, condotto dalla fondazione Metes. Ricorda che già allora erano risultate evidenti le difficoltà in cui versava il settore della pesca, sostanzialmente dovute alla necessità di una riorganizzazione normativa, che è avvenuta con l'arrivo del regolamento Mediterraneo (Reg. EC 1967/2006), con la politica comune della pesca (Reg. EU 1380/2013) e il regolamento relativo alle misure tecniche (Reg. EU 2019/1241). Inoltre, fa presente che l'andamento del numero totale di pescherecci è diminuito negli anni, dal 2008 al 2020. Nelle tabelle descritte dal coordinatore si nota anche che la riduzione dello sforzo di pesca previsto dai regolamenti ha comportato una riduzione del numero di imbarcazioni. L'unica eccezione si nota per la Croazia, che risulta in notevole crescita rispetto agli altri. Per questo motivo viene chiesto al vicepresidente croato se sia a conoscenza delle cause e se possa confermare il dato.

Romeo Mikičić (Croatian Trawler) risponde che i finanziamenti per la demolizione hanno comportato una notevole riduzione sia in termini di sforzo di pesca che del numero di pescherecci, soprattutto a partire dal 2013. Si propone di chiedere al ministero croato per chiedere delucidazioni riguardo a questi dati ufficiali, perché trova discrepanze rispetto alle informazioni di cui lui è a conoscenza.

Antonio Pucillo ringrazia il rappresentante croato perché sarebbe un'informazione importante a completamento dell'analisi in corso. Anche il numero di imbarcazioni attive per sub-regione geografica mediterranea denota una diminuzione del numero di imbarcazioni. Fa presente che solamente la parte Adriatica risulta in aumento perché risente del dato croato. In sostanza si può rilevare che è stato ottenuto l'effetto

auspicato dai regolamenti dell'Unione Europea. Il coordinatore fa presente che il grafico sull'età media delle barche evidenzia che non c'è un rinnovamento del settore, perché l'età media continua a crescere fino al 2020, anno in cui è molto alta. L'andamento in diminuzione è ulteriormente confermato dalle giornate di pesca, perché si pesca meno in ogni paese già da prima del Covid e del caro gasolio. Il coordinatore spiega che questo studio è di particolare importanza per capire se le promesse della Politica Comune della Pesca (PCP) siano state mantenute o meno. Ad esempio, la promessa secondo cui, rendendo le maglie delle reti più ampie, si sarebbe cominciato a pescare di più. Sulla base dei dati disponibili sembrerebbe che questo obiettivo non sia stato raggiunto. Un ulteriore effetto benefico della riduzione dello sforzo e delle catture avrebbe dovuto essere l'aumento del valore del pescato. Anche questa aspettativa è stata disattesa perché il prodotto negli anni non ha acquisito il valore sufficiente per compensare la riduzione dello sforzo. Il coordinatore prosegue a presentare le slide, ed in particolare il grafico che riguarda i lavoratori a tempo pieno nel settore della pesca, denota una riduzione, così come la redditività. Ribadisce come la redditività per l'equipaggio in Mediterraneo non è costante e questo comporta un problema significativo per una visione a lungo termine. Anche il grafico dell'andamento del numero equivalente di lavoratori a tempo pieno evidenzia una fase in caduta libera. Pucillo ricorda che l'andamento fino al 2019 evidenzia che non si tratta più di un lavoro redditizio, ma di un lavoro precario, con le inevitabili conseguenze sul numero di lavoratori per paese, che evidenzia come stia calando il numero degli occupati per la pesca. Ribadisce che i dati riportati nei grafici della presentazione allegata sono stati estrapolati dal DCF (Data Collection Framework) e sono quelli ufficiali. Per questo motivo ora è necessario intervenire per evitare che il settore crolli completamente. Pucillo fa presente che non ci sono giovani operatori della pesca, perché non è un lavoro redditizio. Il coordinatore ringrazia il Prof. Malorgio, esperto scientifico del MEDAC, e il Segretariato perché i grafici elaborati hanno consentito di ricostruire un quadro, che ha permesso di capire che non è stato mantenuto quanto promesso dall'UE dopo l'applicazione delle misure di gestione. Quindi propone che il MEDAC prenda una posizione rispetto alle scelte gestionali intraprese finora dalla CE e che ponga domande su questo argomento.

Gilberto Ferrari (Confcooperative-Fedagripesca) è un po' perplesso dall'età media di 105 anni risultante per i pescherecci sloveni.

Il coordinatore ritiene che il dato sull'occupazione parli da solo poiché il numero di addetti diminuisce: tale andamento conferma che i giovani non sono attratti dal settore. Su richiesta di Antonio Pucillo, Romeo Mikičić (Croatian Trawler) conferma la sua disponibilità a collaborare per poter ottenere i dati corretti dai referenti del Ministero Croato. Alcuni dati potrebbero sembrare anomali rispetto ad altri Stati Membri, perché fino al 2013 c'era stata una libera attribuzione delle licenze, che è terminata il primo luglio del 2013.

Katia Frangoudes (Aktea) ritiene che sia importante considerare anche i dati sociali, che l'UE sta raccogliendo dal 2019. Ad esempio, da quanto raccolto finora, risulta che la Croazia abbia il più alto numero di pescatori di 75 anni. Ciò potrebbe significare che abbiano deciso di comunicare anche gli operatori del settore che svolgono un'attività di pesca molto poco frequente. Sarebbe importante avere informazioni sulla provenienza

dei marinai imbarcati, sul loro livello di istruzione, sul genere ecc. Tali informazioni dovrebbero essere accompagnate dal tentativo di comprendere che lavoro potrebbero svolgere in futuro se un giorno si fermerà l'attività di pesca. Inoltre, si sa quante donne sono attive nel settore della pesca, ma non si sa a quali attività partecipino. Consiglia di considerare i dati sociali, che riguardano anche i lavoratori che provengono da altri paesi così da capire da dove siano originari. Frangoudes comunica che come Associazione Aktea hanno fatto lobby presso la CE perché fossero raccolte informazioni anche sulle donne, e hanno ottenuto che fossero raccolti 5 indicatori. Hanno in programma di svolgere studi in ambito europeo in cui vengano raccolti dati a livello di porto per comunità di pesca, così da poter calcolare l'impatto sociale. Quest'ultimo, infatti, deve essere studiato approfonditamente, perché la serie storica dei dati è recentissima, al contrario dell'impatto economico che è già analizzato da più tempo.

Interviene Alessandro Buzzi (WWF) che riconosce il declino in cui sta versando il settore, ma ritiene che a livello globale ormai tutti i settori siano in diminuzione, come la pesca anche l'agricoltura o altro. Anche in Italia si osserva l'immobilismo sull'indicatore dell'età perché le cariche più elevate sono affidate alle persone che sono alla fine della loro carriera lavorativa.

Antonio Pucillo concorda con l'osservazione del rappresentante del WWF, ma ritiene che la differenza sostanziale risieda nel fatto che la contrazione osservata nel settore della pesca sia imposta, contrariamente a quanto accade in agricoltura. La riduzione imposta al settore alieutico avrebbe dovuto comportare il raggiungimento di un equilibrio che alla fine non si è realizzato. Pucillo comunica che oggi la FAO ha divulgato un comunicato stampa in cui si diceva che in Cina l'acquacoltura sta rispondendo al fabbisogno del pescato. Considerando ciò, è necessario prendere una decisione che eviti l'agonia del settore a livello di Mediterraneo e di UE. È necessario ritrovare un equilibrio, individuando una soluzione insieme. C'è un problema sociale che deve essere assolutamente affrontato.

Tonino Giardini (Coldiretti) sottolinea l'intervento già svolto da Katia Frangoudes, facendo notare che nel documento si è parlato di equipaggi, ma sarebbe importante capire che percentuale degli imbarcati proviene dall'UE. Secondo lui questa proporzione non è rilevante nella piccola pesca, ma è una componente fondamentale degli altri tipi di pesca, in cui la maggior parte dell'equipaggio proviene dall'Africa settentrionale. Questo fenomeno diviene una criticità nel momento in cui questi equipaggi tornano alla terra d'origine portando una capacità professionale, rinforzando la capacità di pesca complessiva del nord-Africa. Questo ritorno al paese d'origine comporta anche una perdita delle conoscenze necessarie a poter svolgere il mestiere in Italia.

Antonio Marzoa (Unacomar) risponde che si tratta dei sintomi delle politiche che vengono imposte dall'esterno. In UE la situazione del settore agricolo è piatta da un po' di tempo. La pesca, invece, dovrebbe essere considerata un settore strategico per la produzione di alimenti. Si sta cercando una sovranità alimentare, ma in realtà il settore viene de-capitalizzato. Riconosce che il lavoro del coordinatore è ottimo e la serie temporale considerata è significativa.

Giampaolo Buonfiglio ritiene che questo studio debba essere pubblicato sul sito del MEDAC e in altri siti e ambiti, non appena saranno stati corretti i dati croati. Se si invia al

CESE (Comitato Economico e Sociale Europeo), la DG MARE potrebbe risentirsene, ma i sindacati potranno occuparsi di inviarlo al dialogo sociale. Questo studio dovrà essere valorizzato in vari modi.

Rafael Mas (EMPA) condivide l'importanza del lavoro svolto perché dimostra che le misure intraprese finora stanno affondando il settore. Al momento si sta continuando con le stesse politiche perché non si è sprofondati del tutto. Si tratta di una crisi del settore che è stata indotta e tutti ne sono consapevoli: verrebbe voglia di ritirarsi completamente. Sembra che nessuno si stia accorgendo che, se dovesse scomparire il segmento dello strascico, verrebbe eliminato tutto il settore.

Iolanda Piedra Manes (Iveaempa) concorda con la visione per cui la pesca non dipende dalla domanda e dall'offerta, ma dai regolamenti esterni. Dato che si sta avvicinando una crisi economica rilevante, si sta parlando molto di spread, di perdita del potere d'acquisto e negli altri settori economici le aziende potranno aumentare i prezzi, ma nella pesca questo non accadrà. È necessario chiedere alla Commissione come il settore della pesca possa essere sottratto da questo processo endemico di crisi.

Romeo Mikičić (Croatian Trawler) riferisce che in tutta la flotta croata sono presenti 20 lavoratori stranieri al massimo: essendoci tantissime isole, i lavoratori a bordo sono tutti isolani. Al momento, però i giovani sono molto istruiti e nessuno di loro entrerebbe nel settore, vista la situazione. Lui è felice di sapere che i suoi figli non diventeranno pescatori perché lui sta soffrendo per continuare a lavorarci, e non lo augura ai propri figli. Conclude il suo intervento dicendo che la CE sta spingendo così tanto in questa direzione che il settore si spognerà molto velocemente.

Kleio Psarrou (PEPMA) concorda con il rappresentante croato e ritiene che, se un pescatore avesse sentito cosa è stato detto nella mattinata, cambierebbe lavoro. Il caro gasolio ha aumentato il prezzo di produzione e la CE continua a parlare di nuove misure. È necessario affrontare questi problemi così spinosi. Ritiene che ulteriori zone di chiusura vadano solo nel senso di creare in Mediterraneo un grande parco marino, perché da quel che è stato detto nell'incontro odierno nessuno potrebbe voler fare il pescatore.

Il coordinatore ritiene che sarà da approfondire il dato relativo ai pescatori extracomunitari e ricorda a tutti che era stata concordata e inviata una lettera alla DG MARE per chiedere una serie di dati, tra cui anche questo, ma non si era mai ricevuta risposta.

Antonio Pucillo, per quanto riguarda l'elezione del nuovo coordinatore, chiede se qualcuno voglia candidarsi, altrimenti lui continuerebbe volentieri a ricoprire questo ruolo. Il coordinatore viene così riconfermato all'unanimità. Il coordinatore chiude i lavori e ringrazia tutti i partecipanti e gli interpreti per il lavoro svolto.

Acta del GT5 sobre el impacto socioeconómico

Centro de Congresos Cavour

Via Cavour 50/a, Roma

30 de junio de 2022

Documentos anexos: Presentación "Tendencias de algunos indicadores socioeconómicos del sector pesquero en el Mar Mediterráneo" a cargo del Prof. Giulio Malorgio y de Antonio Pucillo en colaboración con la Secretaría.

Coordinador: Antonio Pucillo

El coordinador abre la reunión e, ilustrando el orden del día, propone que se adelante la discusión sobre la propuesta de estudio a realizar sobre indicadores socioeconómicos, antes de pasar a la elección del coordinador del grupo de trabajo. Se aprueba el orden del día con el cambio propuesto.

También se aprueba por unanimidad el acta de la reunión del GT5 celebrada a distancia el 15 de abril de 2021.

El coordinador pasa a tratar el punto del orden del día relativo a la recopilación y el análisis preliminar de los datos socioeconómicos disponibles en cada uno de los Estados miembros europeos del Mediterráneo, recordando que unos años antes ya se había llevado a cabo un estudio sobre los aspectos socioeconómicos de la pesca, realizado por la Fundación Metes. Recuerda que ya entonces resultaban evidentes las dificultades del sector pesquero, fundamentalmente por la necesidad de una reorganización normativa, que se produjo con la llegada del Reglamento del Mediterráneo (Reg. CE 1967/2006), la Política Pesquera Común (Reg. UE 1380/2013) y el Reglamento de Medidas Técnicas (Reg. UE 2019/1241). Además, señala que de 2008 a 2020 el número total de buques pesqueros ha disminuido. En los cuadros descritos por el coordinador también se observa que la reducción del esfuerzo pesquero conforme a la normativa ha provocado una reducción del número de buques. La única excepción es Croacia, que presenta un incremento significativo en comparación con los demás. Por ello, se le pregunta al vicepresidente croata si conoce las causas y si puede confirmar el dato.

Romeo Mikičić (Croatian Trawler) contesta que la financiación del desguace ha llevado a una importante reducción tanto del esfuerzo pesquero como del número de buques, especialmente desde 2013. Propone pedir al ministerio croata que aclare estos datos oficiales, ya que encuentra discrepancias con la información de la que tiene conocimiento.

Antonio Pucillo se lo agradece porque sería una información importante para completar el análisis que se está llevando a cabo. También ha habido un descenso en el número de buques activos por subregión del Mediterráneo. Señala que sólo la parte adriática muestra un incremento porque se ve influenciada por la cifra croata. Básicamente, se puede ver que se ha conseguido el efecto esperado por los reglamentos de la UE. El

coordinador señala que el gráfico muestra que no hay renovación del sector, porque la edad media de los buques sigue aumentando hasta 2020, año en que se sitúa en un nivel muy alto. La tendencia a la baja se ve confirmada por los días de pesca, ya que se pesca menos en todos los países con anterioridad a la llegada de Covid y a la subida de los precios del gasóleo. El coordinador explica que este estudio es de especial importancia para entender si las promesas de la Política Pesquera Común (PPC) se han cumplido o no. Por ejemplo, la promesa de que ampliando la malla de las redes se empezaría a pescar más. Según los datos disponibles, parece que este objetivo no se ha logrado. Otro efecto beneficioso de la reducción del esfuerzo y de las capturas debería haber sido el aumento del valor de las mismas. Incluso esta expectativa se ha visto frustrada porque el producto no ha adquirido suficiente valor a lo largo de los años para compensar la reducción del esfuerzo. El coordinador pasa a presentar las diapositivas, y en particular el gráfico relativo a los trabajadores a tiempo completo en el sector pesquero muestra una reducción, al igual que la rentabilidad. Recuerda que la rentabilidad para las tripulaciones en el Mediterráneo no es constante, lo que supone un problema importante para una visión a largo plazo. El gráfico de la evolución del número equivalente de trabajadores a tiempo completo también refleja una caída en picado. Pucillo señala que la tendencia hasta 2019 muestra que ya no es un trabajo lucrativo, sino precario, con las inevitables consecuencias en el número de trabajadores por país, que pone de manifiesto cómo se está reduciendo el número de personas empleadas en la pesca. Reitera que los datos que aparecen en los gráficos de la presentación adjunta han sido extrapolados del DCF (Marco de Recogida de Datos) y son los oficiales. Por eso es necesario actuar ahora para evitar que el sector se hunda por completo. Pucillo señala que no hay pescadores jóvenes porque no es un trabajo rentable. El coordinador da las gracias al profesor Malorgio, experto científico del MEDAC, y a la Secretaría porque los gráficos elaborados han permitido reconstruir un panorama que ha ayudado a comprender que lo prometido por la UE tras la aplicación de las medidas de gestión no se ha cumplido. Por ello, propone que el MEDAC se pronuncie sobre las decisiones de gestión tomadas hasta ahora por la CE y formule preguntas al respecto.

Gilberto Ferrari (Confcooperative-Fedagri Pesca) está algo desconcertado por la edad media resultante de 105 años de los buques pesqueros eslovenos.

El coordinador considera que el dato del empleo habla por sí solo, ya que el número de empleados está disminuyendo: esta tendencia confirma que los jóvenes no se sienten atraídos por el sector.

A petición de Antonio Pucillo, Romeo Mikičić (Croatian Trawler) confirma su disponibilidad a colaborar para obtener los datos correctos de los interlocutores del Ministerio croata. Algunos datos pueden parecer anómalos en comparación con otros Estados miembros, ya que hasta 2013 existía una asignación libre de licencias, que finalizó el 1 de julio de 2013.

Katia Frangoudes (Aktea) opina que también es importante tener en cuenta los datos sociales, que la UE lleva recogiendo desde 2019. Por ejemplo, de lo recogido hasta ahora se desprende que Croacia tiene el número más alto de pescadores de 75 años. Esto podría significar que también han decidido reportar a las personas del sector que pescan con muy poca frecuencia. Sería importante disponer de información sobre la

procedencia de los marineros enrolados, su nivel de estudios, el género, etc. Esta información debería ir acompañada por un intento de averiguar qué trabajo podrían realizar en el futuro si la actividad pesquera cesara algún día. Además, se sabe cuántas mujeres están activas en el sector pesquero, pero no se sabe en qué actividades participan. Recomienda tener en cuenta los datos sociales, que también se refieren a los trabajadores que proceden de otros países, para saber de dónde son. Frangoudes señala que, como Asociación Aktea, presionaron a la CE para que recogiera también información sobre las mujeres, y consiguieron que se recogieran 5 indicadores. Tienen previsto realizar estudios en el ámbito europeo para recoger datos a nivel de puerto por comunidad pesquera, de modo que se pueda calcular el impacto social. Este último, de hecho, necesita ser estudiado en profundidad, porque la serie histórica de datos es muy reciente, a diferencia del impacto económico, que ya lleva analizándose desde hace más tiempo.

Interviene Alessandro Buzzi (WWF), que reconoce el declive que está sufriendo el sector, pero cree que a nivel mundial todos los sectores están en declive, como la pesca, la agricultura y otros. En Italia también se observa una inmovilidad en el indicador de edad porque los puestos más importantes se asignan a personas que están al final de su carrera laboral.

Antonio Pucillo coincide con la observación del representante de WWF, pero cree que la principal diferencia radica en que la disminución observada en el sector pesquero ha sido impuesta, a diferencia de la agricultura. La reducción impuesta al sector pesquero debería haber supuesto la consecución de un equilibrio, que finalmente no se produjo. Pucillo informa de que la FAO ha emitido hoy un comunicado de prensa en el que afirma que la acuicultura en China está cubriendo las necesidades de pesca. Teniendo en cuenta esto, hay que tomar una decisión para evitar la agonía del sector a nivel del Mediterráneo y de la UE. Hay que buscar un equilibrio y encontrar juntos una solución. Hay un problema social que es absolutamente necesario abordar.

Tonino Giardini (Coldiretti) destaca la intervención de Katia Frangoudes, señalando que en el documento se habla de tripulaciones, no obstante, sería importante saber qué porcentaje de los que se embarcan procede de la UE. Según él, esta proporción no es relevante en la pesca artesanal, pero es un factor clave en otros tipos de pesca, donde la mayoría de la tripulación procede del norte de África. Este fenómeno adquiere una importancia crítica cuando estas tripulaciones regresan a su país de origen aportando competencias profesionales, lo que refuerza la capacidad pesquera global del norte de África. Su regreso al país de origen también implica la pérdida de los conocimientos necesarios para poder ejercer el oficio en Italia.

Antonio Marzoa (Unacomar) responde que estos son los resultados de las políticas impuestas desde fuera. En la UE, el sector agrícola lleva un tiempo sin grandes cambios. La pesca, en cambio, debe considerarse un sector estratégico para la producción de alimentos. Se pretende conseguir la seguridad alimentaria, pero en realidad se está descapitalizando el sector. Reconoce que el coordinador está realizando una labor excelente y que la serie temporal considerada es significativa.

Según Giampaolo Buonfiglio, este estudio debería publicarse en el sitio web del MEDAC y en otros sitios y ámbitos, en cuanto se corrijan los datos de Croacia. Si se envía al CESE

(Comité Económico y Social Europeo), la DG MARE podría resentirse, pero los sindicatos podrían encargarse de enviarlo para el diálogo social. Este estudio tendrá que ser aprovechado de varias maneras.

Rafael Mas (EMPA) coincide en valorar el trabajo realizado, porque demuestra que las medidas adoptadas hasta ahora están hundiendo el sector. De momento se siguen aplicando las mismas políticas porque no se ha hundido del todo. Se trata de una crisis del sector que ha sido provocada y de la que todo el mundo es consciente: entran ganas de retirarse por completo. Parece que nadie se da cuenta de que, si el segmento de la pesca de arrastre desaparece, todo el sector acabará por desaparecer.

Iolanda Piedra Manes (Iveaempa) coincide con la opinión de que la pesca no depende de la oferta y la demanda, sino de reglamentaciones externas. Ante la proximidad de una gran crisis económica, se habla mucho de los diferenciales, de la pérdida de poder adquisitivo y de que en otros sectores económicos las empresas podrán subir los precios, pero en la pesca esto no ocurrirá. Es necesario preguntar a la Comisión de qué manera el sector pesquero puede salir de este proceso endémico de crisis.

Romeo Mikičić (Croatian Trawler) informa de que en toda la flota croata no hay más de 20 trabajadores extranjeros: al haber tantas islas, los trabajadores a bordo son todos isleños. Sin embargo, por el momento, los jóvenes tienen una formación elevada y ninguno de ellos entraría en el sector, dada la situación. Se alegra de saber que sus hijos no se convertirán en pescadores porque está padeciendo para seguir con ese trabajo y no desea esto para sus hijos. Concluye diciendo que la CE está empujando tanto en esta dirección que el sector se extinguirá muy rápidamente.

Kleio Psarrou (PEPMA) está de acuerdo con el representante croata y cree que, si un pescador escuchara lo que se ha dicho a lo largo de la mañana, cambiaría de trabajo. Los precios elevados del combustible han encarecido la producción y la CE sigue hablando de nuevas medidas. Es necesario abordar estos problemas tan espinosos. Cree que más zonas de veda sólo conducirían a la creación de un gran parque marino en el Mediterráneo, porque por lo que se ha dicho en la reunión de hoy, nadie querría dedicarse a la pesca.

El coordinador considera necesario investigar más a fondo el dato de los pescadores extracomunitarios, recordando que se consensuó y se envió una carta a la DG MARE para pedir una serie de datos, incluido éste, pero nunca se recibió respuesta.

En cuanto a la elección del nuevo coordinador, Antonio Pucillo pregunta si alguien quiere presentar su candidatura, de lo contrario, él continuará con gusto a desempeñar esta función. Por lo tanto, se renueva su nombramiento por unanimidad. El coordinador clausura el acto agradeciendo a todos los participantes e intérpretes su trabajo.

Meeting Report - Working Group 5 on socioeconomic impacts

Centro Congressi Cavour

Via Cavour 50/a, Rome

30th June 2022

Documents attached: Presentation “Trends of some socioeconomic indicators of the fishery sector in the Mediterranean Sea” - prepared by Prof. Giulio Malorgio and Antonio Pucillo in collaboration with the Secretariat.

Coordinator: Antonio Pucillo

The coordinator opened the meeting, he outlined the agenda and suggested bringing forward the presentation of a proposal for a study on socioeconomic indicators, before proceeding with the election of the working group coordinator. The agenda was approved with this amendment.

The report of the WG5 meeting held online on 15th April 2021 was also unanimously approved.

The coordinator proceeded with the agenda item regarding the collection and preliminary analysis of the socioeconomic data that are available in each European Mediterranean MS, reminding the meeting that, some years earlier, a study had been carried out on the socioeconomic aspects of fisheries by the Metes Foundation. He recalled that, even then, the difficulties faced by the fisheries sector had emerged clearly, these were mainly caused by the need to reorganise the regulatory framework. This was achieved with the Mediterranean Regulation (Reg. EC 1967/2006), the Common Fisheries Policy (Reg. EU 1380/2013) and the Technical Measures Regulation (Reg. EU 2019/1241). Furthermore, he pointed out that the total number of fishing vessels had decreased over the years from 2008 to 2020. In the tables described by the coordinator, the meeting could also see that the reduction in fishing effort envisaged in the regulations had led to a reduction in the number of vessels. The only exception was for Croatia, which showed a significant increase compared to other MS and the Croatian vice-chair was asked whether he knew the reason and could confirm the data.

Romeo Mikičić (Croatian Trawler) answered that funding for scrapping had led to a significant reduction in both fishing effort and the number of vessels, especially since 2013. He suggested asking the Croatian Ministry for clarification regarding this official data, as he noted some discrepancies with the information he had.

Antonio Pucillo thanked the Croatian representative, saying that this would be important information in order to complete the current analysis. He noted that the number of active vessels per Mediterranean GSA also indicated a decrease, except for the Adriatic where there was an increase due to the data from Croatia affecting total numbers. Overall, it could be noted that the desired effect of the EU regulations had been achieved. The coordinator pointed out that the graph illustrating the average age of vessels demonstrated that there was no renewal in the sector, because the average age rose up to 2020, when it was very high. Data on fishing days also confirmed the downward trend: fishing activities decreased in all the countries even before Covid and the high diesel prices. The coordinator explained that this study was particularly important for the purpose

of understanding whether the promises of the Common Fisheries Policy (CFP) had been kept or not. For example, the promise that by making the mesh size of nets larger, they would start to catch more fish. Based on the data available, it would appear that this target had not been achieved. A further beneficial effect of the reduction in effort and catch should have been an increase in the value of the catch. This expectation was also not fulfilled, over the years fish products have not acquired sufficient value to compensate for the reduction in effort. The coordinator proceeded with the presentation, paying particular attention to the graph regarding full-time workers in the fishing sector which showed a reduction in their number as well as in profitability. He reiterated that profitability for Mediterranean crews was not constant and this posed a significant problem for any long-term vision. The graph regarding the trend in the number of full-time equivalent workers also indicated a significant decrease. Mr Pucillo recalled that the trend up to 2019 showed that this sector no longer provided lucrative employment, jobs were precarious and this inevitably affected the number of workers per country, and the data confirmed that the number of people employed in the sector was falling. He reiterated that the data in the graphs in the attached presentation were extrapolated from the DCF (Data Collection Framework) and were therefore official data. This underlined the need to take action now in order to prevent the sector from collapsing entirely. Mr Pucillo pointed out that there were no young fishery sector workers because it did not represent a profitable job. The coordinator thanked the MEDAC scientific expert Mr Malorgio and the Secretariat, because the graphs they had drawn up provided a clear description, which in turn made it possible to understand that the results promised by the EU on application of the management measures had not been delivered. He therefore suggested that the MEDAC should take a stance regarding the management choices made by the EC to date and ask questions in this regard. Gilberto Ferrari (Confcooperative-Fedagri Pesca) was somewhat puzzled by the reported average age of 105 for Slovenian fishing vessels.

The coordinator said that the employment figure spoke for itself, given that the number of employees was decreasing, confirming that young people were not attracted to the sector.

At Antonio Pucillo's request, Romeo Mikičić (Croatian Trawler) confirmed his willingness to collaborate in order to obtain the correct data from the contact persons at the Croatian Ministry. He added that some data might appear inconsistent with those of other Member States, because until 2013 there was free allocation of licences, this ended on 1st July 2013.

Katia Frangoudes (Aktea) expressed the view that it was also important to consider social data, which the EU has been collecting since 2019. For example, from the data collected so far, it would appear that Croatia has the highest number of fishers aged 75, this could mean that they have also decided to list those in the sector who fish rather infrequently. She added that it would be useful to have information on the origin of the crew members on board, their level of education, gender, etc., these data should lead to an attempt to understand what jobs they might move in to in the future, if fisheries operations stop one day. Furthermore, she noted that the number of women who are active in the fishing sector was known, however they did not know what activities they carried out. She recommended looking at social data, which also covers workers who come from other countries, in order to understand where they come from. Ms Frangoudes informed the meeting that the Aktea Association had lobbied the EC to collect data on women and as a result five indicators would be recorded. She added that they planned to carry out studies at European level, gathering data at port level, per fishing community, so that social impacts could be calculated. This latter

should be studied in depth, because the time series were only recent, while the economic impact had already been analysed for a much longer time.

Alessandro Buzzi (WWF) intervened, he acknowledged the decline that the sector was experiencing, although it should be noted that globally now all sectors were in decline: agriculture and others were suffering in the same way as fisheries. He also commented that in Italy the indicator concerning age was not changing either, because the most important roles were entrusted to people at the end of their working lives.

Antonio Pucillo agreed with the WWF representative's remark, but he said that the main difference was that the contraction observed in the fisheries sector had been imposed, unlike in agriculture. The reduction forced on the fisheries sector should have led to a balance being achieved, however in the end this did not happen. Mr Pucillo informed the meeting that FAO had issued a press release that same day saying that growth in aquaculture in China was contributing more than ever to total fisheries production. This should be taken into consideration, decisions needed to be made to avoid agony in the sector at Mediterranean and EU level. A balance should be sought and solutions found together. He stressed that there was a social problem that had to be addressed.

Tonino Giardini (Coldiretti) backed the intervention by Katia Frangoudes, pointing out that in the document there was talk of crews, but it was important to understand what percentage of the crew members were from the EU. He added that while the proportion was not relevant in small-scale fisheries, it was significant in other types of fishing, where most of the crew came from North Africa. This became critical in his view when these crews returned to their homeland, taking professional expertise with them and strengthening the overall fishing capacity of North Africa. Returning to their country of origin also meant a loss of the knowledge necessary to carry out these activities in Italy.

Antonio Marzoa (Unacomar) replied that these were the symptoms when policies were imposed externally. He noted that, in the EU, the situation in the agricultural sector had been flat for some time, whereas fisheries should be considered a strategic sector for food production. Food sovereignty was being sought, but in actual fact capital was being removed from the sector. He acknowledged the coordinator's excellent work and noted the significant time series considered.

Giampaolo Buonfiglio said that this study should be published on the MEDAC website together with other websites and platforms as soon as the Croatian data had been corrected. If it were to be sent to the EESC (European Economic and Social Committee), DG MARE might resent this, but the trade unions could use it to promote social dialogue. This study should be exploited in several ways.

Rafael Mas (EMPA) agreed on the importance of the work done, because it demonstrated that the measures adopted so far were causing the sector to sink; the same policies were still being implemented now because they had not gone under completely. This crisis in the sector had been induced, everyone was aware of that, many just wanted to withdraw entirely. He added that no one seemed to realise that if the trawl segment were to disappear, the whole sector would vanish.

Iolanda Piedra Manes (Iveaempa) agreed with the view that fisheries did not depend on supply and demand, but on external regulations. As a major economic crisis was approaching, there was much talk of bond spreads and loss of purchasing power, and in other economic sectors companies would be able to increase prices, but not fisheries. She stressed the need to ask the European Commission how the fisheries sector could extract itself from this vicious circle of decline.

Romeo Mikičić (Croatian Trawler) reported that at most there were 20 foreign workers in the entire Croatian fleet, given that there were so many islands, crew members were all islanders. At the moment, however, young people were highly educated and none of them would enter the industry,



given the situation. He added that he was pleased that his children would not become fishers, he knew the suffering involved and did not wish this on his children. He concluded by saying that the EC was pushing so hard in this direction that the sector would die out very quickly.

Kleio Psarrou (PEPMA) agreed with the Croatian representative and said that if fishers had heard what was said in the morning, they would change jobs. High fuel prices had increased production costs and the EC kept talking about new measures, she stressed the need to address these thorny issues. She thought that further closures would only move in the direction of creating a large marine park in the Mediterranean, because from what was said at today's meeting, no one would want to be a fisher.

The coordinator concluded that the data regarding non-EU fishers should be further investigated and reminded everyone that a letter had been agreed on and sent to DG MARE to ask for a series of data, including these, but no reply had been received.

On the matter of electing the new coordinator, Antonio Pucillo asked if anyone would like to run for the role, otherwise he would gladly continue. The coordinator was thus unanimously reappointed. He then closed the meeting, thanking all the participants and interpreters for their work.



Πρακτικά ΟΕ 5 για τις κοινωνικο-οικονομικές επιπτώσεις

Centro Congressi Cavour

Via Cavour 50/a, Ρώμη

30 Ιουνίου 2022

Συνημμένα έγγραφα : Παρουσίαση «Πορεία μερικών κοινωνικο- οικονομικών δεικτών στον αλιευτικό κλάδο στην Μεσόγειο» από τον Καθηγ. Giulio Malorgio και τον Antonio Pucillo σε συνεργασία με την Γραμματεία Συντονιστής : Antonio Pucillo

Ο συντονιστής κηρύσσει την έναρξη των εργασιών παραθέτοντας την ημερησία διάταξη και προτείνει να δοθεί προτεραιότητα στην πρόταση μελέτης που θα πρέπει να γίνει σχετικά με τους κοινωνικο-οικονομικούς δείκτες. Κατόπιν να γίνει η εκλογή του συντονιστή της ομάδας εργασίας. Η ημερησία διάταξη εγκρίνεται με τη αλλαγή που προτάθηκε.

Εγκρίνονται ομόφωνα και τα πρακτικά της συνάντησης της ΟΕ5 η οποία έλαβε χώρα διαδικτυακά στις 15 Απριλίου 2021.

Ο συντονιστής αναφέρεται στο σημείο της ημερησίας διάταξης που αφορά την συγκέντρωση και την προκαταρκτική ανάλυση των κοινωνικο- οικονομικών δεδομένων που είναι διαθέσιμα σε κάθε ευρωπαϊκό κράτος μέλος της Μεσογείου και θυμίζει σε όλους ότι μερικά χρόνια πριν είχε διεξαχθεί από το ίδρυμα Metes μία μελέτη που αφορούσε τις κοινωνικο-οικονομικές πτυχές της αλιείας. Θυμίζει ότι είχαν καταστεί εμφανείς οι δυσκολίες του αλιευτικού κλάδου, δυσκολίες που στην ουσία οφείλοντο στην ανάγκη για μία κανονιστική επαναδιοργάνωση η οποία επήλθε με την άφιξη του Μεσογειακού Κανονισμού (Κανον.ΕΕ 1967/2006), με την Κοινή Πολιτική Αλιείας (Κανον.ΕΕ 1380/2013) και με τον κανονισμό που αφορά τα τεχνικά μέτρα (Κανον.ΕΕ 2019/1241). Εκτός αυτού αναφέρει ότι η πορεία του συνολικού αριθμού των αλιευτικών σκαφών ακολούθησε πτωτική τάση την χρονική περίοδο από 2008 μέχρι 2020. Στους πίνακες που αναφέρονται από τον συντονιστή, παρατηρείται επίσης ότι και η μείωση της αλιευτικής προσπάθειας όπως προβλέπεται από τους κανονισμούς, συνεπάγετο μία μείωση του αριθμού των αλιευτικών. Η μοναδική εξαίρεση παρατηρείται στην Κροατία όπου καταγράφεται μία σημαντική ανάπτυξη σε σχέση με τις άλλες χώρες. Για τον λόγο αυτό ζητείται από τον Κροάτη αντιπρόεδρο να αναφέρει αν είναι εν γνώση των αιτίων και αν μπορεί να επιβεβαιώσει τα δεδομένα.

Ο Romeo Mikičić (Croatian Trawler) αναφέρει ότι οι χρηματοδοτήσεις για την απόσυρση είχαν ως αποτέλεσμα μία σημαντική μείωση και από την άποψη της αλιευτικής προσπάθειας και από την άποψη του αριθμού των αλιευτικών κυρίως από το 2013 και μετά. Γίνεται πρόταση να ζητηθεί από το κροατικό υπουργείο να δώσει διευκρινήσεις

σχετικά με αυτά τα επίσημα δεδομένα διότι υπάρχουν αναντιστοιχίες σε ότι αφορά τις πληροφορίες που έχει στην κατοχή του.

Ο Antonio Pucillo ευχαριστεί τον Κροάτη εκπρόσωπο γιατί αυτή είναι μία σημαντική πληροφορία που συμπληρώνει την ανάλυση που διεξάγεται. Ακόμη και ο αριθμός των ενεργών αλιευτικών ανά γεωγραφική υποπεριοχή, υποδηλώνει μία μείωση του αριθμού των αλιευτικών. Αναφέρει ότι μόνον η πλευρά της Αδριατικής καταγράφει μία αύξηση λόγω των στοιχείων της Κροατίας. Στην ουσία θα μπορούσαμε να πούμε ότι επετεύχθη το ζητούμενο από τους κανονισμούς της Ευρωπαϊκής Ένωσης. Ο συντονιστής αναφέρει ότι η γραφική παράσταση που αφορά την μέση ηλικία των αλιευτικών, υποδηλώνει ότι δεν έχει υπάρξει ανανέωση του κλάδου αφού η μέση ηλικία συνεχίζει να αυξάνεται μέχρι το 2020 χρονιά κατά την οποία είναι ιδιαίτερα υψηλή. Η καθοδική πορεία επιβεβαιώνεται περαιτέρω από τις αλιευτικές ημέρες γιατί η αλιεία έχει μειωθεί σε όλες τις χώρες πριν ακόμη από την εμφάνιση της πανδημίας και της αύξηση της τιμής των καυσίμων. Ο συντονιστής εξηγεί ότι αυτή η μελέτη έχει ιδιαίτερη σημασία προκειμένου να καταλάβει κανείς αν οι υποσχέσεις της Κοινής Αλιευτικής Πολιτικής (ΚΑΛΠ) έχουν γίνει σεβαστές ή όχι. Για παράδειγμα η υπόσχεση που ανέφερε ότι αν τα μάτια των δικτύων γίνουν μεγαλύτερα, θα αυξανόταν η αλιεία. Με βάση τα διαθέσιμα δεδομένα φαίνεται ότι ο στόχος αυτός δεν έχει επιτευχθεί. Μία περαιτέρω θετική επίπτωση της μείωσης της αλιευτικής προσπάθειας και των αλιευμάτων θα έπρεπε να είναι η αύξηση της αξίας των αλιευμάτων. Ακόμη και αυτή η προσδοκία διαψεύσθηκε γιατί το αλιευτικό προϊόν με το πέρασμα των χρόνων δεν απέκτησε επαρκή αξία για να αντισταθμίσει την μείωση της αλιευτικής προσπάθειας. Ο συντονιστής περνάει στην παρουσίαση των διαφανειών και ιδιαίτερα στην γραφική παράσταση που αφορά τους πλήρως απασχολούμενους στον αλιευτικό κλάδο. Εκεί φαίνεται μία μείωση στον αριθμό τους όπως και στην κερδοφορία τους. Τονίζει ότι η αποδοτικότητα για το πλήρωμα στην Μεσόγειο δεν είναι διαρκής και από αυτό προκύπτει ένα σημαντικό πρόβλημα που αφορά μία μακρόπνοη προοπτική. Ακόμη και η γραφική παράσταση που αφορά την πορεία του αντίστοιχου αριθμού πλήρως απασχολούμενων δείχνει ότι σε αυτή τη φάση γίνεται ελεύθερη πτώση. Ο κος Pucillo θυμίζει ότι η πορεία μέχρι το 2019 μας δείχνει ότι δεν πρόκειται πλέον για μία αποδοτική εργασία αλλά για μία προσωρινή εργασία που έχει αναπόφευκτες επιπτώσεις στον αριθμό των εργαζομένων ανά χώρα. Είναι ξεκάθαρο ότι μειώνεται ο αριθμός των εργαζομένων στον κλάδο της αλιείας. Τονίζει ότι τα δεδομένα που αναφέρονται στην συνημμένη παρουσίαση προκύπτουν από το από το DCF (Data Collection Framework – Πλαίσιο Συλλογής Δεδομένων) και είναι επίσημα. Για τον λόγο αυτό τώρα είναι αναγκαίο να υπάρξει παρέμβαση προκειμένου να αποφευχθεί η ολική κατάρρευση του κλάδου.

Ο κος Pucillo αναφέρει ότι δεν υπάρχουν νέοι που να απασχολούνται στον κλάδο της αλιείας γιατί δεν αποτελεί αποδοτική εργασία. Ο συντονιστής ευχαριστεί τον καθηγητή κο Malorgio , επιστημονικό εμπειρογνώμονα του MEDAC καθώς και την Γραμματεία γιατί οι γραφικές παραστάσεις που παρατέθηκαν δίνουν την δυνατότητα να δημιουργηθεί ένα πλαίσιο από όπου προκύπτει ότι η ΕΕ δε τήρησε τις υποσχέσεις της

μετά απο την εφαρμογή των διαχειριστικών μέτρων. Προτείνει συνεπώς να πάρει θέση το MEDAC σε σχέση με τις διαχειριστικές επιλογές που έχουν γίνει μέχρι τώρα απο την ΕΕ και να θέσει ερωτήματα πάνω σε αυτό το θέμα.

Ο Gilberto Ferrari (Confcooperative-Fedagrivesca) φαίνεται κάπως προβληματισμένος από την μέση ηλικία των 105 ετών όπως προκύπτει για τα αλιευτικά της Σλοβενίας.

Ο συντονιστής θεωρεί ότι το δεδομένο για την απασχόληση μιλάει από μόνο του αφού ο αριθμός των απασχολούμενων παρουσιάζει πτωτική τάση. Η πορεία αυτή του κλάδου δείχνει για πίο λόγο οι νέοι νιώθουν ότι δεν τους ελκύει ο κλάδος.

Κατόπιν αιτήματος του Antonio Pucillo, ο Romeo Mikičić (Croatian Trawler) επιβεβαιώνει ότι είναι διαθέσιμος να συνεργαστεί προκειμένου να βρεθούν τα σωστά δεδομένα από τα στοιχεία του κροατικού υπουργείου. Μερικά δεδομένα θα μπορούσαν να φανούν περίεργα σε σχέση με άλλα κράτη μέλη γιατί μέχρι το 2013 υπήρχε μία ελεύθερη χορήγηση των αδειών. Αυτό όμως τελείωσε την πρώτη Ιουλίου του 2013.

Η Κάτια Φραγκούλη (ΑΚΤΑΙΑ) θεωρεί ότι είναι σημαντικό να ληφθούν υπόψη και τα κοινωνικά δεδομένα που η ΕΕ συγκεντρώνει από το 2019. Για παράδειγμα από όσα στοιχεία έχουν συγκεντρωθεί μέχρι τώρα προκύπτει ότι η Κροατία έχει τον πίο υψηλό αριθμό αλιέων 75 ετών. Αυτό θα μπορούσε να σημαίνει ότι έχουν αποφασίσει να ανακοινώνουν και τα στοιχεία όσων αναπτυσσουν κάποια επαγγελματική δράση που δεν είναι συνήθης. Θα ήταν σημαντικό να έχει κανείς πληροφορίες σχετικά με την προέλευση των ναυτικών, το μορφωτικό τους επίπεδο, το φύλο τους κλπ..

Οι πληροφορίες αυτές θα πρέπει να συνοδεύονται από την προσπάθεια να καταλάβει κανείς τι είδους εργασία θα μπορούσαν να κάνουν στο μέλλον αν κάποια μέρα διακοπεί η αλιευτική τους δράση. Εκτός από αυτό, είναι γνωστό πόσες γυναίκες δραστηριοποιούνται στον αλιευτικό κλάδο αλλά δεν είναι γνωστό σε τι είδους δραστηριότητες συμμετέχουν. Συνιστά να δει κανείς τα κοινωνικά δεδομένα που αφορούν και τους εργαζομένους που προέρχονται από άλλες χώρες προκειμένου να γίνει γνωστή η προέλευσή τους. Η κα Φραγκούλη ανακοινώνει ότι ως οργάνωση ΑΚΤΑΙΑ έχουν κάνει λόμπυ στην ΕΕ έτσι ώστε να συγκεντρωθούν πληροφορίες και για τις γυναίκες. Το αποτέλεσμα ήταν ότι συγκεντρώθηκαν πέντε δείκτες. Είναι στο πρόγραμμα να γίνουν μελέτες σε ευρωπαϊκό πλαίσιο και να συγκεντρωθούν δεδομένα σε επίπεδο λιμένα ανά αλιευτική κοινότητα έτσι ώστε να μπορέσουν να υπολογιστούν οι κοινωνικές επιπτώσεις. Αυτό είναι ένα θέμα που θα πρέπει να μελετηθεί διεξοδικά γιατί η ιστορική σειρά των δεδομένων είναι πολύ πρόσφατη σε αντίθεση με τα θέματα κοινωνικών επιπτώσεων που μελετώνται εδώ και χρόνια.

Παρεμβαίνει ο Alessandro Buzzi (WWF) που αναγνωρίζει την παρακμή που χαρακτηρίζει τον κλάδο. Θεωρεί όμως ότι σε παγκόσμιο επίπεδο, όλοι οι τομείς πλέον παρουσιάζουν πτωτική τάση όπως η αλιεία ή η γεωργία. Ακόμη και στην Ιταλία παρατηρείται μία ακινησία σε ότι αφορά τον δείκτη ηλικίας γιατί ακόμη και τα πίο υψηλά αξιώματα αφορούν άτομα που βρίσκονται στο τέλος της εργασιακής τους ζωής.

Ο Antonio Pucillo συμφωνεί με την παρατήρηση του εκπροσώπου του WWF, θεωρεί όμως ότι η σημαντική διαφορά βρίσκεται στο ότι η συρρίκνωση που παρατηρείται στον κλάδο της αλιείας είναι επιβεβλημένη αντίθετα με αυτό που συμβαίνει στον κλάδο της γεωργίας. Η μείωση που έχει επιβληθεί στον αλιευτικό κλάδο θα έπρεπε να είχε οδηγήσει στην επίτευξη μίας ισορροπίας, κάτι που τελικά δεν έγινε. Ο κος Pucillo ανακοινώνει ότι σήμερα η FAO εξέδωσε ένα ανακοινωθέν τύπου στο οποίο αναφέρεται ότι η υδατοκαλλιέργεια στην Κίνα ανταποκρίνεται στις ανάγκες ως προς τα αλιεύματα. Λαμβάνοντας αυτό υπόψη, είναι αναγκαίο να ληφθεί μία απόφαση που να αποφεύγει την πρόκληση τόσων προβλημάτων στον κλάδο σε επίπεδο Μεσογείου και ΕΕ. Είναι απαραίτητο να βρεθεί μία ισορροπία αναζητώντας μια κοινή λύση. Υπάρχει ένα κοινωνικό πρόβλημα που θα πρέπει οπωσδήποτε να αντιμετωπιστεί.

Ο Tonino Giardini (Coldiretti) υπογραμμίζει την παρέμβαση της κας Κάτιας Φραγκούδη. Παρατηρεί ότι στο έγγραφο έγινε αναφορά σε πληρώματα θα ήταν όμως σημαντικό να καταλάβει κανείς ποιό είναι το ποσοστό που προέρχεται από την ΕΕ. Κατά την άποψή του, αυτό το ποσοστό δεν είναι σημαντικό για την αλιεία μικρής κλίμακας αλλά είναι ένα βασικό συστατικό άλλων τύπων αλιείας όπου το μεγαλύτερο μέρος του πληρώματος προέρχεται από τη βόρειο Αφρική. Το φαινόμενο αυτό αρχίζει να ανησυχεί την στιγμή κατά την οποία τα πληρώματα αυτά επιστρέφουν στην χώρα καταγωγής τους μεταφέροντας επαγγελματικές δεξιότητες και ενισχύοντας την συνολική αλιευτική ικανότητα στην βόρειο Αφρική. Η επάνοδος αυτή στην πατρίδα συνεπάγεται και μία απώλεια των αναγκαιών γνώσεων προκειμένου να μπορεί κανείς να ασκήσει το επάγγελμα στην Ιταλία.

Ο Antonio Marzoa (Unacomar) απαντάει ότι αυτά αποτελούν συμπτώματα των πολιτικών που επιβάλλονται έξωθεν. Στην ΕΕ η κατάσταση του αγροτικού κλάδου είναι επίπεδη εδώ και λίγο καιρό. Αντίθετα η αλιεία θα έπρεπε να θεωρείται στρατηγικός κλάδος για την παραγωγή ειδών διατροφής. Γίνεται προσπάθεια να βρεθεί μία διατροφική κυριαρχία αλλά στην πραγματικότητα ο κλάδος έχει μείνει χωρίς κεφάλαια. Αναγνωρίζει ότι η δουλειά που έχει κάνει ο συντονιστής είναι εξαιρετική και η χρονική σειρά που έχει ληφθεί υπόψη είναι σημαντική.

Ο Giampaolo Buonfiglio θεωρεί ότι αυτή η μελέτη θα πρέπει να δημοσιευτεί στην ιστοσελίδα του MEDAC καθώς και σε άλλες ιστοσελίδες, μόλις διορθωθούν τα δεδομένα που αφορούν την Κροατία. Αν αποσταλεί στην ΟΚΕ (Ευρωπαϊκή Οικονομική και Κοινωνική Επιτροπή), η Γενική Διεύθυνση Θαλάσσιας Πολιτικής και Αλιείας θα μπορούσε να ενοχληθεί. Τα συνδικάτα όμως θα μπορούσαν να ασχοληθούν και να το αποστείλουν προκειμένου να γίνει κοινωνικός διάλογος. Η μελέτη αυτή θα πρέπει να αξιοποιηθεί με διάφορους τρόπους.

Ο Rafael Mas (EMPA) συμφωνεί ως προς την σημασία της εργασίας που έχει γίνει διότι καταδεικνύει ότι τα μέτρα που έχουν ληφθεί μέχρι τώρα έχουν οδηγήσει στην καταβύθιση του κλάδου. Συνεχίζουν να εφαρμόζονται οι ίδιες πολιτικές γιατί μένει

λίγος ακόμη χρόνος μέχρι την ολική καταστροφή. Πρόκειται για μία κρίση του κλάδου που έχει προκληθεί και αυτό είναι κάτι που συνειδητοποιούν όλοι. Δημιουργείται με αυτό τον τρόπο μία τάση για ολοκληρωτική απόσυρση. Φαίνεται ότι κανείς δεν καταλαβαίνει ότι αν εξαφανιστεί το κομμάτι που αφορά τις τράτες, θα εξαληφθεί όλος ο κλάδος.

Η Iolanda Piedra Manes (Iveaemptra) συμφωνεί με τη άποψη ότι η αλιεία δεν εξαρτάται από την προσφορά και την ζήτηση αλλά απο εξωτερικούς κανονισμούς. Επειδή μία σοβαρή οικονομική κρίση βρίσκεται προ των πυλών, γίνεται μεγάλη αναφορά στο spread, στην απώλεια αγοραστικής δύναμης. Στους άλλους οικονομικούς κλάδους οι επιχειρήσεις θα μπορούσαν να αυξήσουν τις τιμές. Αυτό όμως είναι κάτι που δεν θα συμβεί στον κλάδο της αλιείας. Είναι απαραίτητο να ζητηθεί από την Επιτροπή να πει με τι τρόπο θα μπορούσε ο αλιευτικός κλάδος να διασωθεί από αυτή την ενδημική κατάσταση της κρίσης.

Ο Romeo Mikičić (Croatian Trawler) αναφέρει ότι σε όλο τον κροατικό στόλο υπάρχουν 20 αλλοδαποί εργαζόμενοι το πολύ. Επειδή υπάρχουν πολλά νησιά, οι περισσότεροι εργαζόμενοι προέρχονται από τα νησιά. Τώρα όμως οι νέοι είναι πολύ μορφωμένοι και δεδομένης της κατάστασης κανείς δεν θα επέλεγε τον κλάδο. Ο ίδιος χαίρεται πολύ που τα παιδιά του δεν θα γίνουν αλιείς γιατί ο ίδιος πασχίζει για να συνεχίσει να έχει δουλειά, κάτι που δεν το εύχεται στα παιδιά του. Ολοκληρώνει την παρέμβασή του λέγοντας ότι η ΕΕ ωθεί τόσο πολύ προς αυτή την κατεύθυνση που ο κλάδος σύντομα θα εξαφανιστεί.

Η Κλειώ Ψαρρού (ΠΕΠΜΑ) συμφωνεί με τον κροάτη εκπρόσωπο και θεωρεί ότι αν ένας αλιέας είχε ακούσει όσα ειπώθηκαν στην συνεδρίαση, θα είχε αλλάξει επάγγελμα. Η αύξηση της τιμής των καυσίμων οδήγησε σε αύξηση του κόστους παραγωγής και η ΕΕ συνεχίζει να μιλάει για νέα μέτρα. Τα προβλήματα είναι ακανθώδη και θα πρέπει να αντιμετωπιστούν. Θεωρεί ότι περισσότερες απαγορευμένες ζώνες έχουν νόημα με την έννοια να δημιουργηθεί στην Μεσόγειο ένα θαλάσσιο πάρκο γιατί από όσα ειπώθηκαν στην σημερινή συνάντηση κανείς δεν θα έχει επιθυμία να κάνει τον ψαρά.

Ο συντονιστής θεωρεί ότι θα πρέπει να γίνει προσεκτική εξέταση των δεδομένων που αφορούν τους εξωενωσιακούς αλιείς και θυμίζει σε όλους ότι είχε συμφωνηθεί και αποσταλεί μία επιστολή στην DG MARE προκειμένου να ζητηθούν μία σειρά απο στοιχεία , μεταξύ των οποίων και αυτό. Δεν υπήρξε όμως καμία απάντηση.

Ο Antonio Pucillo σε ότι αφορά την εκλογή του νέου συντονιστή, ζητάει να μάθει αν κάποιος ενδιαφέρεται να βάλει υποψηφιότητα. Αν όχι, με χαρά θα συνέχιζε να καλύπτει αυτή την θέση. Ο συντονιστής γίνεται αποδεκτός ομόφωνα. Ο συντονιστής ολοκληρώνει τις εργασίες και ευχαριστεί όλους όσους πήραν μέρος καθώς και τους διερμηνείς.

Procès-verbal du GT5 Impact socioéconomique

Centro Congressi Cavour

Via Cavour 50/a, Roma

Le 30 juin 2022

Documents joints : présentation « Évolution de certains indicateurs socioéconomiques du secteur de la pêche en Méditerranée », rédigée par le Professeur Giulio Malorgio et Antonio Pucillo, en collaboration avec le Secrétariat.

Coordinateur : Antonio Pucillo

Le coordinateur ouvre la séance, et présentant l'ordre du jour, propose d'avancer la proposition d'étude à réaliser sur les indicateurs socio-économiques, pour passer ensuite à l'élection du coordinateur du groupe de travail. L'ODJ est approuvé avec la modification proposée.

Le procès-verbal de la réunion du GT5 qui s'est tenue en visioconférence le 15 avril 2021 est également approuvé à l'unanimité.

Le coordinateur passe le point de l'ODJ concernant la collecte et l'analyse préliminaire des données socioéconomiques disponibles dans chaque État membre européen de la Méditerranée, en rappelant à tous qu'une étude concernant les aspects socio-économiques de la pêche, menée par la fondation Metes, a déjà été réalisée. Il rappelle qu'à l'époque, les difficultés du secteur de la pêche étaient déjà manifestes, essentiellement en raison du besoin d'une réorganisation réglementaire, qui a eu lieu avec l'arrivée de règlement Méditerranée (règlement CE 1967/2006), la politique commune de la pêche (règlement UE 1380/2013) et le règlement relatif aux mesures techniques (règlement UE 2019/1241). Par ailleurs, il précise que le nombre total de bateaux de pêche a diminué de 2008 à 2020. Dans les tableaux décrits par le coordinateur, on observe également que la réduction de l'effort de pêche prévu par les règlements a entraîné une baisse du nombre de bateaux. La seule exception est la Croatie, qui présente une croissance importante par rapport aux autres pays. Pour cette raison, on demande au vice-président croate s'il connaît les causes de cette augmentation et si cette donnée est confirmée.

Romeo Mikičić (Croatian Trawler) répond que les financements pour la démolition ont entraîné une réduction considérable en termes d'effort de pêche et de nombre de bateaux de pêche, notamment à partir de 2013. Il propose de demander au ministère croate des explications sur ces données officielles, car il observe des différences par rapport aux informations en sa possession.

Antonio Pucillo remercie le représentant croate car cette information serait importante pour compléter l'analyse en cours. Même le nombre de bateaux actifs par sous-région géographique méditerranéenne indique une diminution du nombre de bateaux. Il précise que seule la partie adriatique présente une augmentation, en raison des données

croates. En substance, on observe que l'effet souhaité par les règlements de l'Union Européenne a été obtenu. Le coordinateur précise que le graphique sur l'âge moyen des bateaux indique qu'il n'y a pas de renouvellement du secteur, car l'âge moyen continue à augmenter jusqu'en 2020, année où il est très élevé. L'évolution à la baisse est confirmée par les journées de pêche, car on pêchait moins dans chaque pays dès avant le Covid et l'augmentation du coût du gazole. Le coordinateur explique que cette étude est particulièrement importante pour comprendre si les promesses de la PCP (Politique Commune de la Pêche) ont été maintenues ou pas. Par exemple, la promesse selon laquelle, en agrandissant les mailles des filets, on commencerait à pêcher plus. Sur la base des données disponibles, il semble que cet objectif n'a pas été atteint. Un autre effet bénéfique de la réduction de l'effort et des captures aurait dû être l'augmentation de la valeur du produit de la pêche. Cette attente n'a pas non plus été atteinte car le produit n'a pas acquis une valeur suffisante au fil des ans pour compenser la réduction de l'effort. Le coordinateur poursuit la présentation des diapositives, et en particulier le graphique concernant les travailleurs à temps plein dans le secteur de la pêche, qui indique une réduction, de même que la rentabilité. Il rappelle que la rentabilité, pour un équipage méditerranéen, n'est pas constante, et ceci représente un problème important pour une vision à long terme. Le graphique d'évolution du nombre équivalent de travailleurs à temps plein montre une phase de chute libre. M. Pucillo rappelle que l'évolution jusqu'à 2019 indique que ce travail n'est plus rentable, mais précaire, avec des conséquences inévitables sur le nombre de travailleurs par pays, qui montrent que le nombre d'employés dans la pêche baisse. Il rappelle que les données reportées dans les graphiques de la présentation jointe ont été extrapolées du DCF (Data Collection Framework) et sont les données officielles. Pour cette raison, il est désormais nécessaire d'intervenir pour éviter que le secteur ne s'effondre entièrement. M. Pucillo observe qu'il n'y a pas de jeunes actifs dans la pêche car ce n'est pas un travail rentable. Le coordinateur remercie le professeur Malorgio, expert scientifique du MEDAC, et le Secrétariat car les graphiques réalisés ont permis de reconstituer un cadre qui a permis de comprendre que les promesses de l'UE après l'application des mesures de gestion n'ont pas été maintenues. Il propose par conséquent que le MEDAC prenne position par rapport aux choix de gestion réalisés jusqu'ici par la CE, et pose des questions sur ce sujet.

Gilberto Ferrari (Confcooperative-Fedagri Pesca) est un peu perplexe sur l'âge moyen de 105 ans des pêcheurs slovènes.

Le coordinateur pense que les données sur l'emploi sont éloquentes, car le nombre d'employés diminue : cette évolution confirme que les jeunes ne sont pas attirés par le secteur.

Sur demande d'Antonio Pucillo, Romeo Mikičić (Croatian Trawler) confirme qu'il est disponible pour collaborer afin d'obtenir les données correctes auprès des référents du Ministère Croate. Certaines données pourraient sembler anormales par rapport à d'autres États membres, car les licences étaient octroyées librement jusqu'au 1er juillet 2013.

Katia Frangoudes (Aktea) déclare qu'il est important de tenir également compte des données sociales que l'UE collecte depuis 2019. Par exemple, il résulte des données

collectées jusqu'ici que la Croatie possède le plus grand nombre de pêcheurs de 75 ans. Ceci pourrait signifier que le pays a décidé d'indiquer également les opérateurs du secteur qui exercent une activité de pêche très peu fréquente. Il serait important d'obtenir des informations sur la provenance des marins embarqués, sur leur niveau d'instruction, leur genre, etc. Ces informations devraient être accompagnées d'une tentative de comprendre quel travail ils pourraient exercer à l'avenir si l'activité de pêche s'arrêtait. Par ailleurs, on sait combien de femmes sont actives dans le secteur de la pêche, mais on ne sait pas à quelles activités elles participent. Elle conseille de tenir compte des données sociales, qui concernent également les travailleurs provenant d'autres pays, afin de comprendre leur origine. Mme Frangoudes annonce qu'Aktea a fait pression auprès de la CE en tant qu'association afin de collecter également des informations sur les femmes, et a obtenu la collecte de 5 indicateurs. L'association prévoit de réaliser des études dans le cadre européen, où les données sont collectées au niveau des ports, par pêcherie, afin de pouvoir calculer l'impact social. Ce dernier doit en effet être étudié de manière approfondie, car la série historique de données est très récente, contrairement à l'impact économique qui est déjà analysé depuis plus longtemps.

Alessandro Buzzi (WWF) reconnaît le déclin du secteur de la pêche, mais il estime qu'au niveau global, désormais tous les secteurs sont en baisse, comme l'agriculture ou d'autres secteurs. En Italie aussi, on observe un certain immobilisme sur l'indicateur de l'âge, car les responsabilités les plus élevées sont confiées aux personnes qui sont en fin de carrière professionnelle.

Antonio Pucillo est d'accord avec l'observation du représentant du WWF, mais estime que la différence substantielle réside dans le fait que la baisse actuelle observée dans le secteur de la pêche soit imposée, contrairement à ce qui se produit dans l'agriculture. La réduction imposée au secteur halieutique aurait dû impliquer l'atteinte d'un équilibre qui en fin de compte n'a pas été atteint. M. Pucillo annonce que la FAO a publié ce jour un communiqué de presse indiquant qu'en Chine, l'aquaculture répond au besoin en produit de la pêche. Ceci étant, il est nécessaire de prendre une décision évitant l'agonie du secteur au niveau de la Méditerranée et de l'UE. Il est nécessaire de trouver un équilibre, en trouvant ensemble une solution. Il existe un problème social qui doit absolument être affronté.

Tonino Giardini (Coldiretti) souligne l'intervention réalisée par Katia Frangoudes, et fait remarquer que, dans le document, on parle d'équipages, mais il serait important de comprendre le pourcentage d'embarqués provenant de l'UE. À son avis, cette proportion n'est pas significative dans la pêche artisanale, mais est une composante fondamentale des autres types de pêche, où la majeure partie de l'équipage provient d'Afrique septentrionale. Ce phénomène devient critique si ces équipages retournent dans leur pays d'origine avec un savoir-faire professionnel, renforçant la capacité de pêche globale de l'Afrique du Nord. Ce retour au pays d'origine implique également une perte des connaissances nécessaires pour exercer le métier en Italie.

Antonio Marzoa (Unacomar) répond qu'il s'agit des symptômes des politiques qui sont imposées par l'extérieur. Dans l'UE, la situation du secteur agricole est plate depuis un certain temps. La pêche devrait en revanche être considérée comme un secteur

stratégique pour la production d'aliments. On recherche la souveraineté alimentaire, mais en réalité le secteur est décapitalisé. Il reconnaît que le travail du coordinateur est optimal et que la série temporelle analysée est significative.

Giampaolo Buonfiglio pense que cette étude doit être publiée sur le site du MEDAC et sur d'autres sites et dans d'autres lieux dès que les données croates seront corrigées. Si l'on l'envoie au CESE (Comité économique et social européen), la DG MARE pourrait en être affectée, mais les syndicats pourraient s'occuper de la transmettre aux acteurs du dialogue social. Cette étude devra être mise en valeur de différentes manières.

Rafael Mas (EMPA) est d'accord sur l'importance du travail effectué car il montre que les mesures entreprises jusqu'ici causent l'effondrement du secteur. On poursuit les mêmes politiques car il ne s'est pas encore effondré totalement. Il s'agit d'une crise du secteur qui a été induite et tous en sont conscients : ceci donne envie de se retirer entièrement. Il semble que tout le monde se rend compte que, si le segment du chalutage devait disparaître, l'ensemble du secteur serait éliminé.

Iolanda Piedra Manès (Iveampea) est d'accord sur la vision selon laquelle la pêche ne dépend pas de la demande et de l'offre, mais des règlements extérieurs. Étant donné qu'une crise économique importante est imminente, on parle beaucoup de spread, de perte de pouvoir d'achat, et dans les autres secteurs économiques, les entreprises pourront augmenter les prix, mais, dans la pêche, ceci n'aura pas lieu. Il est nécessaire de demander à la Commission comment soustraire le secteur de la pêche à ce processus de crise endémique.

Romeo Mikičić (Croatian Trawler) précise que toute la flotte croate comprend au maximum 20 travailleurs étrangers : les travailleurs embarqués proviennent tous des nombreuses îles environnantes. Actuellement, les jeunes sont très instruits et aucun d'entre eux n'a l'intention d'entrer dans le secteur, au vu de la situation. Il est content de savoir que ses enfants ne deviendront pas pêcheurs, car il souffre lui-même beaucoup pour rester dans le secteur et il ne souhaite pas cet avenir à ses enfants. Pour conclure son intervention, il précise que la CE pousse tellement dans cette direction que le secteur mourra très rapidement.

Kleio Psarrou (PEPMA) est d'accord avec le représentant croate et estime que si un pêcheur avait entendu ce qui a été dit dans la matinée, il changerait de métier. Le coût du gazole a augmenté le prix de production, et la CE continue à parler de nouvelles mesures. Il est nécessaire d'affronter ces problèmes si délicats. Il pense que la création d'autres zones de fermeture va uniquement dans le sens de créer un grand parc marin en Méditerranée, car, d'après ce qui a été dit dans cette réunion, personne ne pourrait avoir envie de devenir pêcheur.

Le coordinateur pense qu'il faudra approfondir les données concernant les pêcheurs hors Europe et rappelle à tous qu'une lettre a été rédigée et envoyée à la DG MARE pour demander toute une série de données, dont celles-ci, mais qu'il n'a reçu aucune réponse. Antonio Pucillo, au sujet de l'élection du nouveau coordinateur, demande si quelqu'un souhaite se présenter, sinon il continuera volontiers à remplir ce rôle. Le coordinateur est ainsi reconfirmé à l'unanimité. Le coordinateur lève la séance en remerciant tous les participants et les interprètes pour leur travail.

Zapisnik RS5 Socioekonomski učinak

Kongresni centar Cavour

Via Cavour 50/a, Rim

30. lipnja 2022.

Priloženi dokumenti: Prezentacija “Kretanja određenih socioekonomskih pokazatelja ribarskog sektora na Sredozemnom moru”- pripremili Prof. Giulio Malorgio i Antonio Pucillo u suradnji s tajništvom.

Koordinator: Antonio Pucillo

Koordinator otvara sjednicu i čita dnevni red te predlaže da se anticipira prijedlog o studiji koju treba provesti vezano uz socijalne pokazatelje, nakon čega bi se prešlo na izbor koordinatora radne skupine. Dnevni red odobrava se s predloženim izmjenama. Jednoglasno se odobrava i zapisnik sa sjednice RS5 održane online 15. travnja 2021. Koordinator kreće od točke dnevnog reda koja se odnosi na prikupljanje i preliminarnu analizu raspoloživih socioekonomskih podataka u pojedinim europskim državama članicama Sredozemlja. Podsjeća da je prije nekoliko godina već provedena studija koja se odnosila na socioekonomske aspekte u ribarskom sektoru i koju je provela zaklada Metes. Podsjeća i da su već tada bile očite teškoće s kojima se suočavao ribarski sektor, uglavnom zbog toga što je bilo potrebno reorganizirati normativu, što se i dogodilo dolaskom Uredbe za Sredozemlje (Uredba EZ 1967/2006), zajedničkom ribarstvenom politikom (Uredba EU-a 1380/2013) i Uredbom o tehničkim mjerama (Uredba EU 2019/1241). Osim toga, ističe da se ukupni broj ribarskih brodica smanjio od 2008 do 2020. Iz tablica koje koordinator opisuje, vidljivo je i da je smanjenje ribolovnog napora predviđeno uredbama dovelo do smanjenja broja brodica. Jedina iznimka je Hrvatska koja bilježi znatni porast u odnosu na druge, stoga pita hrvatskog potpredsjednika zna li koji su mogući razlozi za to i može li taj podatak potvrditi.

Romeo Mikičić (Koordinacija kočara Hrvatske) odgovara da je zbog financiranja rastavljanja brodica došlo do znatnog smanjenja i ribolovnog napora i broja brodica, osobito od 2013. Stoga se nudi postaviti pitanje hrvatskom ministarstvu kako bi ono pojasnilo ove službene podatke, jer se njemu čini da ne odgovaraju informacijama kojima on raspolaže.

Antonio Pucillo zahvaljuje hrvatskom predstavniku jer bilo bi vrlo važno dobiti ovu informaciju radi upotpunjavanja analize u tijeku. I broj aktivnih plovila po Sredozemnom geografskom potpodručju isto tako bilježi smanjenje. Kaže da se samo na Jadranskom dijelu ta brojka povećava jer se tu odražava hrvatski podatak. U biti se može konstatirati da je dobiven željeni učinak koji su imale za cilj uredbe Europske unije. Koordinator ističe da grafikon o prosječnoj starosti brodica ukazuje na to da se sektor ne obnavlja jer prosječna starost i dalje raste do 2020., godine kada bilježi vrlo visoku prosječnu starost.

Trend smanjenja dodatno potvrđuje i smanjenje ribolovnih dana jer se u svim zemljama ribari manje, već i od prije izbijanja Covid pandemije i poskupljenja goriva. Koordinator objašnjava da je ova studija posebno važna kako bismo shvatili jesu li se održala obećanja koja je dala Zajednička ribarstvena politika (ZRP) ili ne. Primjerice, obećanje da će se, ako se oka mrežnog tega povećaju, početi loviti više. Na temelju raspoloživih podataka, izgleda da ovaj cilj nije postignut. Dodatni povoljni učinak smanjenja ribolovnog napora i ulova trebalo je biti povećanje vrijednosti ulova, no ni to obećanje nije ispunjeno jer proizvod kroz protekle godine nije dobio na vrijednosti u tolikoj mjeri da nadoknadi smanjenje ribolovnog napora. Koordinator dalje izlaže slajdove, osobito grafikon koji prikazuje zaposlene na puno radno vrijeme u ribarskom sektoru te primjećuje smanjenje, kao i smanjenje isplativosti. Naglašava da isplativost za posade na Sredozemlju nije konstantna i to kod dugoročne vizije dovodi do značajnih problema. I grafikon o kretanju broja zaposlenih kao ekvivalenta punog radnog vremena isto tako ukazuje na fazu slobodnog pada. Pucillo podsjeća da je trend do 2019. dao naslutiti da se ne radi više o isplativom poslu, već o nesigurnom radnom mjestu s posljedicama na broj radnika po zemlji, gdje se isto tako bilježi pad u broju zaposlenih u ribarskom sektoru. Naglašava da podaci navedeni u grafikonu priložene prezentacije proizlaze iz Okvira za prikupljanje podataka (DCF) i da se radi o službenim podacima. Stoga je sada potrebno intervenirati kako bi se izbjeglo da sektor u potpunosti propadne. Pucillo ističe da nema mladih operatera u ribarstvu jer posao nije isplativ. Koordinator zahvaljuje Prof. Malorgiu, znanstvenom stručnjaku MEDAC-a i tajništvu jer je, zahvaljujući ovim grafikonima, bilo moguće rekonstruirati jedan okvir i lakše shvatiti da se nisu održala obećanja EU-a nakon što su se primijenile mjere upravljanja. Stoga predlaže da MEDAC zauzme položaj vezano uz odluke o upravljanju koje je dosad donijela Europska komisija i da u svezi s time postavi nekoliko pitanja.

Gilberto Ferrari (Confcooperative-Fedagripesca) nije siguran u podatak o prosječnoj starosti slovenskih ribarskih brodica koja navodno iznosi 105 godina.

Koordinator smatra da podatak o zaposlenosti govori sam za sebe, budući da se broj zaposlenih smanjuje: to potvrđuje i činjenicu da mlade sektor ne privlači. Na zahtjev Antonia Pucilla, Romeo Mikičić (Koordinacija kočara Hrvatske) potvrđuje da je na raspolaganju surađivati na dobivanju ispravnih podataka od referenta u hrvatskom ministarstvu. Neki podaci možda odskaču od onih u drugim državama članicama, zato što je do 2013. godine bila moguća slobodna raspodjela licenci, što je prekinuto s prvim srpnjem 2013.

Katia Frangoudes (Aktea) smatra da je važno voditi računa i o socijalnim podacima koje EU prikuplja od 2019., primjerice iz onoga što se dosad prikupilo, proizlazi da je Hrvatska imala najviši broj ribara starosti 75 godina. To bi moglo značiti da su odlučili prijaviti i one operatere u sektoru koji se vrlo rijetko bave ribarskim aktivnostima. Bilo bi važno dobiti informacije o podrijetlu radnika na plovilu, njihovoj razini obrazovanja, njihovom spolu itd. Uz te informacije, trebalo bi se pokušati i shvatiti čime bi se ti ljudi mogli baviti danas sutra ako se ribarska aktivnost zaustavi. Osim toga, zna se koliko je žena aktivno u ribarskom sektoru, ali ne zna se u kojim aktivnostima sudjeluju. Savjetuje da se razmotri i socijalne podatke koji se odnose i na radnike koji proizlaze iz drugih zemalja, kako bi se

shvatilo odakle dolaze. Frangoudes kaže da su, kao udruga Aktea, lobirali pri Europskoj komisiji kako bi se prikupile informacije i o ženama, te su postigli da se prikupljaju podaci o pet pokazatelja. Namjeravaju provesti studije u europskoj sredini pri čemu bi se prikupljalo podatke na razini luka za pojedine ribarske zajednice kako bi se mogao izračunati socijalni učinak. Socijalni učinak mora se dobro i detaljno proučiti jer je povijesna serija podataka novijeg datuma, za razliku od ekonomskog učinka koji se već duže vrijeme analizira.

Riječ preuzima Alessandro Buzzi (WWF) koji priznaje da sektor polako propada, ali smatra da, na globalnoj razini, svi sektori bilježe smanjenje, kako ribarstvo tako i poljoprivreda i drugi. I u Italiji se primjećuje da se pokazatelji o starosti ne pomiču, jer se najviše funkcije obično dodjeljuju osobama koje su pri koncu svoje radne karijere.

Antonio Pucillo slaže se s onime što je naveo Alessandro Buzzi, ali smatra da je ključna razlika u tome što je kontrakcija koja se primjećuje u ribarskom sektoru nametnuta, za razliku od onog što se događa u poljoprivredi. Smanjenje koja je nametnuto ribarskom sektoru trebalo je dovesti do postizanja ravnoteže do koje nije došlo. Pucillo kaže da je FAO danas objavio priopćenje za tisak u kojemu se navodi da u Kini akvakultura zadovoljava potrebe za ribarskim proizvodima. S obzirom na to, potrebno je donijeti odluku kojom bi se izbjeglo agoniju sektora na razini Sredozemlja i Europske unije. Potrebno je pronaći ravnotežu i zajedničko rješenje. Postoji i socijalni problem koji apsolutno treba riješiti.

Tonino Giardini (Coldiretti) naglašava ono što je već rekla Katia Frangoudes i kaže da se u dokumentu govorilo o posadama, ali bilo bi važno shvatiti koji postotak plovila proizlazi iz Europske Unije. Po njemu taj postotak ili omjer nije značajan kod malog priobalnog ribolova, ali je ključna komponenta drugih vrsta ribolova u kojima većina posade proizlazi iz sjeverne Afrike. Ova pojava postaje kritična u trenutku u kojem se ti članovi posade vrte u svoju zemlju podrijetla i sa sobom odnesu jedan profesionalni kapacitet, jačajući sveukupni ribolovni kapacitet sjeverne Afrike. Ovaj povratak u zemlju podrijetla sa sobom povlači gubitak potrebnih znanja za obavljanje ovog zanimanja u Italiji.

Antonio Marzoa (Unacomar) odgovara da se radi o simptomima politike koje se nameću izvana. U EU-u situacija u poljoprivrednom sektoru stagnira već duže vrijeme dok bi se ribarstvo trebalo smatrati strateškim sektorom za proizvodnju hrane. Traži se jedan suverenitet prehrambenog sektora, a zapravo se sektor dekapitalizira. Kaže da koordinator obavlja izvrstan posao i da su analizirana vremenska razdoblja uzeta u obzir značajna.

Giampaolo Buonfiglio smatra da ovu studiju treba objaviti na stranicama MEDAC-a i na drugim stranicama i u drugim sredinama čim se isprave podaci za Hrvatsku. Ako se studiju pošalje Europskom gospodarskom i socijalnom odboru, GU MARE mogla bi negodovati, ali sindikati bi ju mogli poslati na socijalni dijalog. Ovu studiju treba valorizirati na razne načine.

Rafael Mas (EMPA) slaže se da je obavljeni posao vrlo važan jer smatra da su donesene mjere dosad samo naškodile sektoru. Trenutno se nastavlja s istim politikama jer još nismo dotaknuli dno. Radi se o krizi sektora koja je inducirana i to svi znaju, svima dođe

da se najradije povuku iz sektora. Izgleda da nitko ne shvaća da, kad bi segment kočarica nestao, eliminirao bi se i cijeli sektor.

Iolanda Piedra Manes (Iveaempa) slaže se s time da ribarstvo ne ovisi o ponudi i potražnji, već o vanjskim uredbama. Budući da se približava jedna značajna gospodarska kriza, uvelike se govori o *spreadu*, gubitku kupovne moći. U drugim gospodarskim sektorima, poduzeća će moći povećati cijene, ali u ribolovu se to neće dogoditi. Potrebno je Komisiju pitati kako ribarski sektor može izbjeći ovaj endemski proces krize.

Romeo Mikičić (Koordinacija kočara Hrvatske) obavještava da u cijeloj hrvatskoj floti ima najviše 20 inozemnih radnika: budući da ima puno otoka, radnici na plovilu uglavnom su svi otočani. Mladi su trenutno visoko obrazovani i nitko ne bi ušao u sektor s obzirom na trenutačno stanje. Drago mu je da njegova djeca neće postati ribari jer on stalno s mukom radi da bi nastavio ići dalje, a to ne želi za vlastitu djecu. Zaključuje rekavši da Europska komisija toliko snažno gura u tom smjeru da će se sektor vrlo brzo ugasiti.

Kleio Psarrou (PEPMA) slaže se s hrvatskim predstavnikom i smatra da bi, da je koji ribar čuo ono što je jutros rečeno, promijenio profesiju. Poskupljenje goriva dovelo je do porasta i cijene proizvodnje, a Europska komisija i dalje govori o novim mjerama. Treba se suočiti s ovim toliko vrućim pitanjem. Smatra da će dodatna područja zabrane ribolova pomoći isključivo u tome da Sredozemlje postane jedan veliki morski park, jer iz onoga što je danas rečeno, nitko se možda više neće ni htjeti baviti ribarstvom.

Koordinator smatra da treba detaljnije proučiti podatak vezan uz ribare koji dolaze iz zemalja izvan EU-a i podsjeća da je dogovoreno i odaslano pismo GU MARE-u u kojem se traži niz podataka, između ostalog i ovog, ali odgovor još nije pristigao.

Antonio Pucillo, što se tiče izbora novog koordinatora, pita želi li se tko kandidirati. U protivnom, on rado može nastaviti i dalje obavljati ovu funkciju. Koordinator se tako jednoglasno potvrđuje. Koordinator raspušta sjednicu i zahvaljuje svim sudionicima i prevoditeljima na njihovu radu.